

Calendario del Natale



Comune di Lecco



Luca Bonacina

Natale in video

- **C**iao, sono io, tutto bene?
Mio padre sgranocchia uno dei biscotti dopo cena. È goloso di dolci, dovrebbe starci attento, glielo abbiamo detto e ridetto, ha sempre riso del fiato sprecato da me e mia sorella. In sottofondo sento il rumore del televisore, acceso in ogni momento della giornata in quella casa. Lo odio da quando non vivo più lì, poi la voce di mia madre: - L'è Luca?

Mio padre mi aggiorna sui morti e i malati del paese: lo zio di Tizio, la sorella di Caio. Immagini sbiadite di persone che non vedo da una vita. Come un magnete fa con gli spilli, la finestra della casa dei miei attira da sempre le donne di ritorno dalla messa.

Mi parla dei sindacati sul piede di guerra in una nota azienda della zona. Ne ho sentito parlare, mi sembra peggio di quanto pensassi.

Parla, parla, lo ascolto, sento che ha voglia di parlare, mi sembra un palloncino che si sgonfia neanche troppo adagio. Sento che ha qualcosa in particolare da dirmi.



Luca Bonacina

Natale in video



Una pausa e interviene mia madre, lui vorrebbe continuare, lei lo interrompe. Bisticciano, fanno confusione. Non capisco, lei è tenace, lo è sempre stata. Lui molla, le passa il telefonino. Due parole con me, poi vuole aggiornamenti da Emma sul violino e la dad e da Pietro, che taglia corto - “Ciao nonna, tutto bene” - quattro parole. Deve, DEVE, leggere Topolino.

Il cellulare torna nelle mie mani. Mia madre mi dice che stanno guardando la partita, che Mancini non c'è perché positivo al Covid. Chiedo contro chi gioca l'Italia. Non ricorda. Sorrido. Spara: l'Azerbaijan. Sorrido. Stavolta è mio padre a intervenire, deve dirmi qualcosa, nuovo battibecco, nuova confusione: - Estonia, contro l'Estonia.
- Ok papà, ma mi sembrate un po' fuori.

Mi stupisce: - Sicuro, chiusi in casa tutto il giorno.

Non ci sono alternative, lo sa, ma gli manca lo sfogo al “Parlamento”, le tre panchine sotto a un albero dove si trova nel pomeriggio con gli altri “senatori” del paese.

Mi colpisce questa sua innaturale pesantezza. Certo gli anni passano, mi rendo conto che di recente mi è capitato spesso di pensarlo. Questa situazione certo non aiuta.

Cambio discorso. Chiedo della spesa dell'Esselunga che son tornato a fargli recapitare. Risponde che è andato tutto bene. Il furgone giallo è arrivato in orario. Il tono della voce è di nuovo baldanzoso, il solito, qualcosa sta per arrivare.

Gli chiedo di preparare il prossimo ordine. Va prenotata la nuova consegna. Chiudo: - Ciao, ci sentiamo, allora.

- Teh...

- Dimmi.

- Te par nural che l'Esselunga l'abbia finii i Buondì Motta?